



COMUNICATO STAMPA

Covid-19 e cervello: sintomi, complicanze e ripercussioni sulla gestione delle malattie neurologiche

Lo studio multicentrico NeuroCOVID della Società Italiana di Neurologia sta raccogliendo informazioni sui pazienti che sono o sono stati affetti da Covid per valutare possibili implicazioni a lungo termine sul sistema nervoso

23 Dicembre 2020 - Il Covid, come può colpire organi come polmoni, cuore, rene, può anche colpire il cervello e con due implicazioni nelle malattie neurologiche, **manifestazioni neurologiche direttamente indotte dall'infezione e grosse ripercussioni sulla gestione delle malattie neurologiche legate all'emergenza** come dimostra uno studio recentemente pubblicato che ha evidenziato gli effetti comportamentali e psicologici della quarantena nei pazienti con demenza: peggioramento di sintomi comportamentali e psicologici della demenza come apatia (34,5%), depressione (25%), ansia (29%), disturbi del sonno (24%), irritabilità (40,2%), agitazione (30,7%) e un nuovo inizio di sintomi comportamentali e psicologici della demenza quali disturbi del sonno (21,3%), irritabilità (20,6%), apatia (17%) e aggressività (13%). E' quanto è emerso durante il webinar **"Organopatia da Covid-19. Diagnosi, terapia e follow up"** organizzato da **Motore Sanità**.

Sono **molteplici i quadri neurologici che possono insorgere nelle varie fasi dell'infezione**: sintomi a livello del sistema nervoso centrale come **cefalea, vertigini, disturbi dello stato di coscienza** (confusione, delirium, fino al coma), **encefaliti da infezione diretta del virus o su base autoimmune, manifestazioni epilettiche, disturbi motori e sensitivi**, spesso legati a ictus ischemici o emorragici; sintomi a livello del sistema nervoso periferico come la **perdita o distorsione del senso dell'olfatto, del gusto, sofferenza diretta o su base immuno-mediata dei nervi periferici** (neuralgie, sindrome di Guillan-Barrè), nonché sintomi da danno muscolare scheletrico, che si manifestano con **mialgie intense**, spesso correlate a rialzo di enzimi liberati dal muscolo (CPK), espressione di danno muscolare diretto. Ma, come è stato segnalato per altri organi, si possono manifestare **complicanze neurologiche post Covid**: in circa il **30% dei soggetti trattati presso gli ambulatori post Covid, oltre ad astenia**, che è il sintomo più comune, si è osservata **difficoltà di concentrazione o veri e propri disturbi di memoria**, e ora i neurologi stanno cercando di documentare quali sono le aree cerebrali che possono maggiormente essere colpite, con valutazioni neuropsicologiche o con la risonanza o con esami di imaging. Si possono inoltre manifestare patologie neurologiche legate ad alterazioni delle pareti vasali, alterazioni della coagulazione, liberazione delle citochine pro-infiammatorie, infiammazione della parete dei vasi e la produzione di autoanticorpi.

Proprio per il rischio importante di complicanze durante l'infezione e di conseguenze anche dopo l'infezione, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** ha promosso lo **studio multicentrico NeuroCOVID sulle manifestazioni neurologiche durante l'infezione** con l'obiettivo di raccogliere informazioni sui pazienti che sono o sono stati affetti da Covid relative alla specifica sintomatologia clinica neurologica manifestata, ad esami eventualmente eseguiti per evidenziare un interessamento del sistema nervoso e sul decorso della sintomatologia allo scopo di valutare possibili implicazioni a lungo termine sul sistema nervoso. Lo studio è partito a marzo con l'esplosione della pandemia e il reclutamento si protrarrà fino al giugno 2021 con un follow-up che dovrebbe protrarsi fino alla fine dell'anno prossimo. Allo studio hanno già aderito 48 unità di neurologia nel territorio italiano e altre stanno chiedendo l'adesione.

*“Si osserva un legame della proteina Spike del virus ai recettori ACE2 e Neuropilina1, presenti sia in cellule epiteliali, che vascolari, che nervose – ha spiegato il **Professor Carlo Ferrarese**, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza -. L'ingresso del virus al cervello può essere ematogena ma soprattutto guidato dal nervo olfattorio e dal nervo vago, che innerva polmoni e l'intestino, e giunto al cervello può rapidamente diffondersi tra le varie cellule nervose, negli astrociti, e negli studi autoptici che sono stati fatti in soggetti deceduti con infezione, è stato osservato proprio il virus nelle cellule cerebrali”.*

Le patologie che vengono osservate, come ad esempio le encefaliti, hanno spesso una base autoimmune. *“In alcuni casi – ha proseguito il **Ferrarese** - sono legate al danno del virus, ma in molti casi si sono risolte con massicce dosi di steroidi seguite da plasmaferesi oppure da somministrazione di immunoglobuline, come accade nella malattia di Guillan-Barrè, i cui casi si manifestano a volte già all'esordio della sintomatologia Covid, a volte a distanza di tempo, quindi è come se la risposta immunitaria favorisse proprio queste patologie sia a livello del sistema nervoso centrale che periferico”.*

A tale proposito *“l'esercizio di per sé ha un effetto terapeutico perché ha effetti di neuromodulazione e di modulazione anche della risposta immunitaria in funzione dell'intensità di esercizio – spiega **Franco Molteni**, Direttore UOC Recupero e Riabilitazione Funzionale Villa Beretta Costa Masnaga -. Altro elemento da non sottovalutare in questi pazienti è la risposta del sistema vegetativo all'esercizio che è spesso alterata e che probabilmente è implicata nella sindrome da fatica cronica che stiamo osservando in questi pazienti. Questi due elementi andrebbero visti in modo molto approfonditi nel lungo periodo”.*

Infine, la pandemia ha avuto una enorme ripercussione sulla gestione delle malattie neurologiche. *“La chiusura degli ambulatori, soprattutto nella prima fase, la difficoltà stessa di pazienti che hanno avuto ansia a recarsi al pronto soccorso per le loro patologie e quindi non sono stati seguiti, e lo stesso lockdown che ha costretto a casa pazienti con la demenza hanno fatto registrare un **netto peggioramento del quadro dei disturbi comportamentali o addirittura la comparsa di nuovi disturbi comportamentali in soggetti affetti da demenza**, come testimonia uno studio recentemente pubblicato – ha concluso il **Professor Ferrarese** -. Stiamo cercando di attrezzarci con la telemedicina, con collegamenti via internet e telefonici, seppur non è la stessa cosa che seguire direttamente questi pazienti. Le patologie neurologiche hanno avuto un grosso impatto da questa pandemia, stiamo cercando di monitorarle e vedremo anche a distanza di tempo quale sarà lo scenario”.*

Ufficio stampa Motore Sanità
comunicazione@motoresanita.it

Francesca Romanin - Cell. 328 8257693

Marco Biondi - Cell. 327 8920962

